



## Il saluto del Presidente

Care amiche, cari amici,

l'attuale scenario pandemico non consente di definire con certezza i termini temporali e organizzativi delle nostre attività. Qualora si creassero le condizioni favorevoli, sarà messo a disposizione della Presidenza Nazionale e di tutti i Soci il programma delle nostre attività dove, come sempre, sarà predominante la nostra "Gara di Pattuglia a Cavallo" dedicata a un Decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, unica a livello nazionale, giunta quest'anno alla 29ma edizione.

La nostra Sezione conta ormai 96 anni di vita temprati da attività addestrative, sportive di vario genere e da tante altre iniziative tra le quali piace ricordare la completa ristrutturazione dell'appartamento attualmente occupato, l'arredo dell'ufficio rinnovato per il 90% e il trasferimento della grande lapide con medaglione-effigie del Gen. Gherzi Medaglia d'Oro al Valor Militare dall'omonima caserma locale alla nostra sede.

Il nostro sodalizio si è fatto più forte anche avendo dovuto affrontare tante difficoltà individuali, sociali, di gestione amplificate dalla pandemia e superate grazie alla collaborazione del Direttivo e di tanti Soci che hanno operato per il buon esito di ogni problematica, mostrando grande generosità, a conferma che esiste tra noi un sentimento profondo e radicato di solidarietà.

Sono sicuro che tale collaborazione proseguirà anche in futuro, per fronteggiare unite eventuali necessità e quindi fornire una risposta adeguata e sicura, mantenendo vivo e proficuo il comune senso di appartenenza all'Associazione.

In questo inizio di marzo rinnovo a tutti voi i sensi della mia stima, apprezzamento e gratitudine.

### ← \* \* \* Agenda marzo 2022 \* \* \* →

Martedì 1: **Martedì grasso, Giornata mondiale contro la discriminazione, Anniversario della 12ma apparizione della Madonna a Lourdes**

Mercoledì 2: **Mercoledì delle Ceneri, Anniversario della 13ma apparizione della Madonna a Lourdes**

Giovedì 3: **Giornata internazionale dell'orecchio e dell'udito, Giornata mondiale della fauna selvatica, Anniversario della 14ma apparizione della Madonna a Lourdes**

Venerdì 4: **Giornata mondiale del tennis, Anniversario della 15ma apparizione della Madonna a Lourdes**



Domenica 6: **Prima domenica di Quaresima**

Martedì 8: **Giornata internazionale della donna**

Venerdì 11: **Giornata mondiale del sonno, Giornata europea in ricordo delle vittime del terrorismo**

Domenica 13: **Giornata mondiale del rene, Seconda domenica di Quaresima**

Lunedì 14: **Giornata mondiale del Pi Greco**

Giovedì 17: **Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera**

Sabato 19: **Festa del papà**

Domenica 20: **Primo giorno di primavera, Giornata internazionale della felicità, Giornata della lingua francese, Terza domenica di Quaresima**

Lunedì 21: **Giornata internazionale delle foreste, Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, Giornata mondiale della pace interiore, Giornata mondiale della poesia, Giornata internazionale del Nowruz, Giornata mondiale della sindrome di Down**

Martedì 22: **Giornata mondiale dell'acqua**

Mercoledì 23: **Giornata mondiale della meteorologia, Anniversario della battaglia di Novara**

Giovedì 24: **Giornata mondiale per la lotta alla tubercolosi, Giornata nazionale per la promozione della lettura, Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri, Giornata internazionale del diritto alla verità in relazione alle gravi violazioni dei diritti umani e della dignità delle vittime**

Venerdì 25: **Giornata internazionale di commemorazione delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi, Anniversario della 16ma apparizione della Madonna a Lourdes, Annunciazione del Signore, Giornata mondiale del nascituro**

Sabato 26: **Anniversario della Costituzione italiana, Anniversario della costituzione dell'Istituto del Nastro Azzurro**

Domenica 27: **Giornata mondiale del teatro, Quarta domenica di Quaresima, alle ore 2.00 inizio dell'ora legale (spostare le lancette degli orologi un'ora avanti)**

Lunedì 28: **Anniversario dell'Istituzione dell'Aeronautica Militare**

Giovedì 31: **Giornata mondiale del backup**

## —————\*—\*—\*—\*————— LA BATTAGLIA DI NOVARA ———\*—\*—\*—\*—————

Molto è stato scritto da autori italiani e stranieri su questa battaglia che ebbe il suo momento più drammatico in località Bicocca, presso Novara, il 23 marzo 1849.

Tali furono la durezza degli scontri e gli esiti del conflitto che da allora si parlò della "fatal Novara" quasi a sottolineare la débâcle dell'Esercito Piemontese ad opera dell'Esercito Austriaco.

Furono circa 1.900 i caduti piemontesi e austriaci (ufficiali, sottufficiali e soldati) e numerosi i dispersi. I feriti 3.500 amorevolmente assistiti, senza distinzione di parte, in ospedali, chiese, alberghi, case private, dalle Infermiere Volontarie Novaresi (all'epoca non esisteva la Croce Rossa, costituita nel 1862).

Due le Medaglie d'Oro individuali concesse all'Esercito Piemontese (al Gen. Perrone e al Gen. Pas-salacqua), 41 all'Esercito Austriaco; numerose, tra i Piemontesi e gli Austriaci, le Medaglie d'Argento e di Bronzo.



Nel novembre 1875, grazie a un comitato spontaneo di cittadini, animato dal giovane imprenditore e consigliere comunale Giacomo Berra e dal giovane avvocato e giornalista Angelo Spattini, fu lanciata una sottoscrizione pubblica che consentì la costruzione di un adeguato monumento commemorativo a cui concorsero con il loro contributo anche amministrazioni pubbliche e militari, personalità di Governo e le stesse Case Regnanti d'Italia e Austria.

Nel 1878 con il progetto edilizio dell'ingegnere milanese Luigi Broggi, iniziò alla Bicocca la costruzione dell'Ossario a forma di piramide (12 metri di base e 16 di altezza), conclusa il 23 marzo 1879 con solenne inaugurazione. Al suo interno sono custoditi i resti dei caduti, italiani e austriaci. Nel 1910 vi fu collocato un trittico scolpito da Carlo Cantoni con le effigi in bronzo dei Generali Ettore Perrone e Giuseppe Passalacqua, protagonisti della storica giornata. L'Ossario si trova in Corso XIII Marzo di fronte al numero civico 323.

La sconfitta di Novara, oltre a mettere in evidenza - al di là delle prove di eroismo - le carenze organizzative e di comando dell'Esercito Piemontese, tolse al piccolo Piemonte l'illusione romantica di poter affrontare l'Impero Asburgico contando soltanto sulle proprie forze senza alleanze o accordi con le potenze europee, francese in particolare.

Ma ormai la Storia stava scrivendo i suoi capitoli. Nonostante la fine della guerra tra il Regno Sabauda e l'Austria, le lotte continuarono in molte città d'Italia. I Piemontesi non avevano vinto, però la voglia di liberarsi era diventata endemica. Anche se le città ribelli cadevano sotto i colpi dell'avversario - Brescia (1° aprile), Livorno (11 maggio), Bologna (16 maggio), Ancona (19 giugno), Roma (3 luglio), Venezia (23 agosto) - e si dovrà aspettare Camillo Benso conte di Cavour per una nuova e vincente pianificazione dell'Unità, il destino era segnato e la voglia d'Italia sarebbe stata più grande di qualunque Impero.

#### ✦ ✦ ✦ NOVARA, IL 23 MARZO 1849 ✦ ✦ ✦

“AUTORIZZATO dall'Autorità municipale a portarmi sui luoghi ove furono arrecati danni nei giorni 21, 22 e 23 scorso marzo tanto in Novara che nel suo territorio, io mi posi in grado di conoscere i fatti quali realmente avvennero, e che ora rendo di pubblica ragione, tenendomi solo ai principali.

Umile io mi presento e la nullità del mio ingegno mi toglie ogni presunzione di voler essere considerato uomo di lettere, o di dottrina. Semplice narratore delle cose successe in quei lagrimosi giorni, solo osservò che questo lavoro mi costò ingente fatica, ed a questo titolo, spero, mi si vorrà essere cortese di compatimento, e d'incoraggiamento a pubblicare statistica dei danni sofferti dalla città di Novara, e suo territorio, intorno alla quale sto lavorando.

Nel pubblicare questo scritto, io protesto di non essere guidato da alcuna passione, e più solennemente protesto di essere ben lontano dal voler recare ingiuria all'Esercito Piemontese, che nel 48 glorioso sui campi di Lombardia meritatamente riscosse lode, omaggio e gratitudine da tutti i buoni; a quell'esercito che nella non meritata sventura fu grande, e nei disastri recentemente toccatigli si coperse di nuovi non perituri allori, e diede tali prove che pel suo valore e coraggio saprebbe strappar la vittoria all'esoso nostro nemico, se nelle sue file furonvi soldati dimentichi della loro nobile e gloriosa missione, ciò per nulla offusca lo splendore dell'armata; se Novara piange sull'accieciamento di traviati fratelli, Novara deve al brillante valore del nostro esercito spiegato sui campi della Bicocca, se all'austriaco fu strappata la promessa di rispettare la vita e la proprietà de' suoi cittadini, e la nostra città sarà per sempre grata a quei generosi che nella notte fatale del 23 la preservarono da più gravi sciagure.

I fatti che senza mira di offesa ad alcuno da semplice narratore io espongo, serviranno a distruggere le calunniose voci che da taluni s'andarono spargendo a disonore e carico dei novaresi, i quali altamente si protestano inferiori a nessuno per amor di patria, che con orgoglio si dicono Italiani, che in ogni circostanza tali si mostrarono, che pei soldati furono sempre affezionati fratelli, e nel 48 e nel 49 si fecero soccorritori ai feriti ed ai bisognosi, e con ogni amorevole cura procurarono di alleggerire i dolori di coloro che qui ospiziarono. Costoro parleranno per noi”.



*È questo il messaggio AI LETTORI con il quale inizia il RACCONTO STORICO DEI FATTI AVVENUTI IN NOVARA DAL 12 AL 24 MARZO 1849 di Clemente Brun pubblicato a Novara da Pietro Alberto Ibertis, Tipografo Municipale.*

*Di seguito vi proponiamo la parte del Racconto che “fotografa” la città di Novara in quei tragici 23 e 24 marzo.*

*Prosegue il Racconto copiato tal quale dal documento originale (quindi con quel lessico e con qualche probabile errore tipografico!). Data la lunghezza del Racconto, qualche descrizione ridondante e ininfluyente è stata saltata e stata messa in [...].*

[...] Erano le 9 del mattino del 23 quando le nostre truppe occupavano le posizioni avanti Novara. Alle 11 ½ il cannone tedesco dava il segno della battaglia. Primi ad incontrare il fuoco furono i reggimenti Savoja e Savona, occupanti la Bicocca. La brigata Savoja con valore pugnando si spinse sino alla cascina Luina intanto che un battaglione del sedicesimo reggimento teneva il suo posto sotto un continuo fuoco d'artiglieria nemica. In breve la pugna si estese accanita in tutti i punti. Si combatteva con alterna fortuna alla cascina Visconti, già Duelli, alla cascina Beneficio Omodei, propria del canonico conte Padulli, alla Vesca, così volgarmente chiamata forse perché di proprietà del vescovo pro tempore, alla Bertona, alla cittadella (Scitella), alla cascina Pisani ed altri luoghi. La valorosa ed intrepida divisione del Duca di Genova che dal mezzogiorno combatteva e che erasi spinta sino sotto Olengo, verso le quattro pomeridiane ricuperava colla bajonetta e col fuoco la Bicocca. Grave fu la perdita che faceva in morti e feriti questa divisione, ma combatteva. Finalmente oppressa dai maggiori e sempre nuove forze nemiche si ritraeva spossata, ma non vinta. Il Torrione, non difeso, era occupato dagli austriaci quando il generale Durando si slancia con la sua divisione, e sebbene il Torrione sia protetto da molti cannoni pure lo prende colla bajonetta e lo difende da nuovi attacchi intanto che il generale Trotti entra per l'ultima volta, forzandosi il passo nella Bicocca. Il generale Bes colla sua divisione valorosamente pugnava; quindi si facevano dai nostri generali e soldati eroici sforzi, ma pure verso le sette e mezzo di sera, la nostra armata trovavasi in ritirata su Novara.

Lungo, ostinato fu il combattimento. Grave la perdita d'ambe le parti, ma di assai più grave quella del nemico. Il generale Perrone, ferito a morte nella testa, pochi giorni dopo spirava in Novara; il generale Passalacqua cadeva morto sul campo di battaglia. Il prode Duca di Genova ebbe tre cavalli morti sotto di se, due feriti, e molti ufficiali di ogni grado e d'ogni arma furono morti o malconci.

[...]. Il Re CARLO ALBERTO con animo invitto affrontò la morte e la cercò, ma Dio volle salva una vita così preziosa.

Novara profondamente commossa alla vista di sì grave sventura presentava una luttuosa scena. [...]. Dovunque disordine, gemiti, lutto.

CARLO ALBERTO alle 7 ½ rientrato nel palazzo Bellini, un'ora dopo abdicava la corona in favore del Duca di Savoja, al nobile intento di rendere meno gravi le condizioni di un armistizio, quale il suo cuore non poteva accettare. Accommiatatosi dai suoi fidi dopo la mezzanotte l'infelice Monarca si partiva da questa città.

Intanto l'inimico scagliava ancora la mattina del 24 razzi e bombe sulla città, che venne in più luoghi danneggiata. Resa ormai inutile ogni difesa, tanto più che l'esercito piemontese si ritraeva su Oleggio e Borgomanero, il Corpo Municipale ed il Vescovo decretarono inviare parlamentari al tedesco onde cessasse da un barbaro quanto inutile bombardamento. Venivano a ciò delegati il Sindaco Bollati e S.E. Monsignor Vescovo. Portatisi agli avamposti vennero incontrati da due ufficiali austriaci ai quali esposero il motivo che li conduceva al campo. Si bendarono loro gli occhi e per tal modo vennero tradotti alla presenza dei generali Hees e Kulloz, i quali accondiscesero di far cessare le ostilità, e promisero che dalle loro truppe sarebbero rispettate le proprietà e la vita dei cittadini. Furono però i delegati tenuti in ostaggio finché gli austriaci ebbero occupati i principali posti della città, e finalmente frammezzo a quattro ufficiali seguiti dal corpo d'armata entrarono il Sindaco e il Vescovo in Novara.

Ora ci resta a descrivere l'ultima scena del luttuoso dramma.



[...]. Giusta e santa è la causa dell'Italia, e Novara non si lamenta se fu guasta dal cannone ma non comprende il perché si chiedesse agli Bergonzoli Santino, Bergonzoli Giovanni Battista e ad altri dove fosse il podere, la cascina, la casa del tale e del tal altro; non comprende perché i soldati italiani fatti prigionieri dagli austriaci ripassando da questa città facessero le loro meraviglie nel vederne ancora le mura in piedi. Così il conte canonico Padulli non rimprovera se la sua cascina fu arsa dalle fiamme, ma domanda a qual fine alcuni soldati vi si comportarono da vandali? Il conte Piro Visconti non piange nè sul grave danno che la sua bella villeggiatura soffersse dalle palle austriache ed italiane, ma interroga quei soldati che lo derubarono di tutte le biancherie, che dispersero il vino nelle sue cantine, che spezzarongli le mobiglie, che gli devastarono una pregevole collezione di libri, qual pro ritrassero facendo le porcellane ed i cristalli in minutissimi pezzi, qual vantaggio riducendo a frantumi due pregiatissime statue di marmo carrarese?

[...] Il municipio novarese, zeloso e provvido, i più severi ordini aveva emanato acciò le osterie, i caffè e le botteghe di commestibili stessero aperti. E questi ordini checchè da taluno dir si voglia in contrario, furono eseguiti anche nello imperversare di parziali saccheggi, mentre i novaresi erano parati a ogni sorta di sacrifici per coloro che seppero poi sì male ricompensarli.

Se disordini avvenuti nei precedenti giorni, se voci sinistre, se parole d'ira e d'insulto verso i cittadini non erano di troppo felice augurio, Novara però non paventava il peggio che pur troppo le avvenute nella notte di cui intendiamo parlare.

Ancora dai prodi si combatteva sui campi della Bicocca, che già alcuni soldati tormentavano l'inerte cittadino. Quattro di essi con un caporale presentandosi al cavaliere Ingegnere Gaspare Serazzi gl'intimarono "argent ou pillage". Il cav. suddetto offeriva a ciascheduno di essi uno scudo da 5 franchi quale da quei soldati veniva gettato, dicendo, ne volessero assai di più. Alcune guide sopravvenute li dispersero e la porta Serazzi veniva chiusa, quando eccoti una cinquantina d'altri battono alla porta ed imperiosamente chieggono, che loro sia aperta sotto lo specioso titolo di essere bisognosi di vitto. A tale chiamata il cav. Serazzi apre la sua casa; loro appresta cibo e vino ma se volle perseverarsi dal saccheggio dovette distribuire danaro.

Così sull'imbrunir di tal giorno 6 soldati di fanteria penetravano nella casa del cittadino Agostino Carioli. Trovandolo solo, gli appuntarono le baionette alle reni e per modo tale trascinato in una sala al pian terreno, lo derubarono di alcune posate d'argento. Essendo ancora aperta la porta, altri soldati vi sopraggiunsero, e tutti uniti salirono ai piani superiori; a colpi di fucile si misero a rompere le mobiglie, nell'intendimento per certo di operare il saccheggio.

[...]. Nella libreria poi del Tipografo Ibertis, quasi a trastullo, insozzarono molti libri nell'inchiostro, il quale, a corredo di altri eccessi, venne a gravissimo suo danno disperso.

Intanto cadeva il giorno del 23, e la nostra città era percorsa da numerose bande di soldati minacciosi ed avidi di bottino. I negozi, già in parte devastati sin dal mattino, furono nuovamente invasi e derubati. E per dirne d'alcuno fra i moltissimi parlerò di quelli della Maria Tocco, vedova Falco. Modesti questi negozi nell'apparenza, erano d'ogni sorta di oggetti ben provvisti, e la mattina del 24 non presentavano che l'aspetto della più squallida miseria. Nei caffè Nazionale e delle Colonne furono spezzati gli specchi, i scaffali, i cristalli e le porcellane, e fra le minacce i proprietari si videro spagliare i magazzini e disperdere i liquori. Gli albergatori Fedele Molgora, Ferrari-Trecate Rapellini, Simoni Carlo ed altri ancorachè somministrassero cibi e vini, furono derubati delle biancherie, del danaro e delle posate d'argento; quà il furto, là il furto ed il saccheggio, dovunque minacce, colpi di fucile, insultanti parole.

Alla voce di un popolo oppresso magnanima sorse l'ira nel cuore di CARLO ALBERTO, ed ordini partirono onde si riparasse a tali mali. Coraggiosamente la cavalleria, le Guide ed i Carabinieri affrontarono il fuoco dei saccheggiatori, ma intanto che dall'un lato si reprimeva gli uni, gli altri in altri luoghi si abbandonavano ad ogni sorta di eccessi in quella oscura e terribile notte. Sfondate le imposte delle case e delle botteghe, i soldati furibondi vi penetravano, il tutto manomettendo, incendiando. Per tal modo fu manomessa la casa dei fratelli Bordiga, in una stanza dei quali veniva appiccato il fuoco, e ciò che è da notarsi, in quella stanza si rinvennero due grossi pacchi cartucce nascoste sotto due guanciali. Per tal modo furono ridotti alla miseria il mercante Isacco Debenedetti,



lo oriulajo Campazzi, il chincagliere Verneti; per tal modo furono dispersi i medicinali e spezzati i vasi nelle farmacie Magnaghi, Fara, Borriglioni e Coppa. Per tal modo li socii Luini e Lorenzone furono lasciati coi soli abiti che portavano indosso. Per tal modo vennero derubati e danneggiati gli orefici Rossini, Marzoni, Spreafico e Bassetti, i chincaglieri Ragazzoni e Morelli, i pizzicagnoli Rivolta e Serra, il mercante Fasola, il fabbricatore di cera Mamilio Ranza; per tal modo si spogliava la ricca casa del Sindaco Bollati e Rossi, e cento altre e perfino una certa Teresa Miada poverissima donna, fu derubata di tre sdruscite camicie, di due usatissimi lenzuoli, unica sua proprietà.

Ma il cuore ci manca nel più oltre intrattenersi in così luttuose scene, e l'animo oppresso ha bisogno di confortarsi nel pensiero che brillanti virtù lampeggiarono nel mezzo di nefandi delitti. Infatti uomini valorosi e rispettabili dell'armata percorsero le contrade della città in quella storica notte, e ci sarebbe pur caro conoscere il nome di tutti coloro che dopo aver da prodi sfidato la morte sul campo, si fecero poscia sudo ai Novaresi e tutela contro la malvagità. Nel dittico di tanti generosi, vuoi inscrivere il caro nome del Duca di Genova. Principe valoroso e degno figlio di quel magnanimo che nell'esiglio si attrae i cuori dei veri Italiani che amaramente lo piangono lontano, la nostra città conserverà sempre vivissimo desiderio di te, e grata ricordanza di tue virtù, di tue affabili maniere, del tuo eroico coraggio!

Il Generale Alessandro La-Marmora lo si vidde coraggioso affrontare i tristi e segnatamente nella bottega e casa del Salsamentario Rivolta colla spada in pugno impose agl'invasori e salvò di quella famiglia la vita. I Generali Scati, Trotti ed altri, il Colonnello Ruffini e molti Ufficiali d'ogni arma e d'ogni grado operarono da generosi, e lode e gratitudine sia loro.

Né dimenticare si deve l'ora regnante Vittorio Emanuele II, il quale energicamente adoperandosi per sedare tali disordini poco mancò non cadesse estinto caricando i saccheggiatori nel mezzo al fischiare delle palle.

Ed è qui pur di giustizia il dire come moltissimi dell'esercito si comportarono cavallerescamente: un giovane sergente del Reggimento Guardie, che non volle declinare il suo nome, che rifiutò ogni ricompensa, si diportò per sì fatto modo nel negozio del pizzicagnolo Antonio Molgora da meritarsi la gratitudine di quella famiglia, la stima della città.

Così passavano i giorni di speranza, 12 al 23, così passava la funesta notte dal 23 al 24 marzo 1849 in Novara".

## ★ ★ ★ VIGNALE 24 MARZO 1849. L'ARMISTIZIO ★ ★ ★

Il nuovo Re di Sardegna aveva 28 anni. Il padre Carlo Alberto lo aveva volutamente tenuto lontano dai palazzi e dall'attività politica. Ma aveva un carattere deciso e determinato. Non perse tempo e la sera stessa dell'abdicazione del padre mandò al quartier generale austriaco il ministro Cadorna e il Generale Cossato chiedendo di incontrare il Maresciallo Radetzky per negoziare le durissime condizioni da questi imposte al padre. L'anziano Maresciallo (aveva 84 anni) accettò, sicuro di trovarsi di fronte un ragazzo inesperto diventato improvvisamente Re. Si sbagliava. La mattina del 24, Vittorio Emanuele II raggiunse a cavallo, pare da solo, la cascina di Vignale dove Radetzky aveva stabilito il suo quartier generale. Si dice abbiano simpatizzato. Sta di fatto che Vittorio Emanuele II uscì dalla trattativa certamente non umiliato e soprattutto avendo salvato lo Statuto Albertino che difese con orgoglio. Radetzky ne fu così ammirato che al termine dell'incontro invitò il giovane Re a passare in rassegna le truppe imperiali.

I patti che conclusero la Battaglia di Novara furono sottoscritti il 26 con le firme di Vittorio Emanuele II, di Radetzky e del Generale Chrzanosky; sei i punti fissati dall'Austria, in sintesi:

- 1) il Re di Sardegna deve adoperarsi per una pace definitiva;
- 2) Scioglimento dei Corpi dell'esercito sardo costituiti con l'apporto di sudditi dell'Impero austriaco;
- 3) Occupazione austriaca dei territori tra Po, Sesia e Ticino e di metà della piazza di Alessandria;
- 4) Ritiro delle truppe sarde dai ducati di Parma e Modena;
- 5) Ritiro della flotta sarda dall'Adriatico;
- 6) Riduzione dell'esercito sardo.



In ricordo di quell'evento, al numero 379 di corso Risorgimento a Vignale c'è una targa in marmo un po' sbiadita con la seguente scritta:

**IN QUESTA CASA COLONICA  
NEL XXIV MARZO MDCCCXLVIII  
SUSSEGUENTE ALLA BATTAGLIA DI NOVARA  
ED ALLA ABDICAZIONE DEL RE CARLO ALBERTO  
VITTORIO EMANUELE II CON RADETZKY  
GENERALISSIMO DELL'ESERCITO IMPERIALE  
CONVENIVA NE' PATTI DELL'ARMISTIZIO**

### **IL PARCO DELLA BATTAGLIA**

Il 17 giugno 1994 si è costituita a Novara l'Associazione Amici del Parco della Battaglia per la tutela storica e paesaggistica del territorio definito come "Parco della Battaglia del 23 marzo 1849" che va dal torrente Agogna ad ovest, alla ferrovia per Mortara-Genova a est, e dalla Piazza d'Armi a nord agli estremi confini comunali a sud. Il vincolo di tutela vi è stato posto nel marzo 1992 dalla Regione Piemonte. Una commissione costituita dal Comune di Novara ha definito le caratteristiche del Parco e le opere da realizzarvi.

Per saperne di più, consultate il sito ufficiale dell'[Associazione Amici Parco della Battaglia](http://www.amiciparco.org).

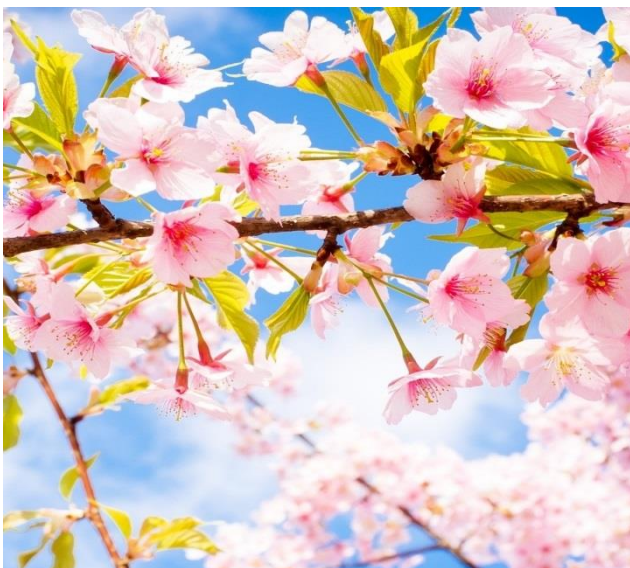
### **GLI GNOCCHI ALLA RADETZKY**

Patate, burro, uova, farina, sale, un pizzico di noce moscata, salsa di pomodoro.

Fu con questi semplici ingredienti, recuperati dalle loro scorte, che alla locanda Il Cavallino Bianco in località Vignale prepararono degli gnocchi per il Maresciallo Radetzky e per il suo Stato Maggiore che avevano stabilito il loro quartier generale nella vicina cascina dove la sera del 24 marzo 1848 fu concordato l'armistizio tra il Re di Sardegna Vittorio Emanuele II e il Maresciallo Josef Radetzky.

La leggenda narra che l'Austriaco, innamoratosi della locandiera, abbia voluto dare il suo nome agli squisiti gnocchi.

### **BENVENUTA PRIMAVERA**



Ad ogni primavera tutto il regno vegetale scrive le sue meravigliose poesie, ma ci sono ancora molti sprovveduti che si ostinano a chiamarli fiori.

*a.g.*



Dal 7 marzo la nostra Sezione UNUCI in collaborazione con il Comune di San Pietro Mesezzo, il Gruppo Comunale di Protezione Civile e l'Associazione del Fante, è stata avviata l'attività "Iniziativa Ucraina" tesa alla raccolta di generi di supporto da donare al popolo ucraino in sofferenza nel teatro degli scontri bellici. Il 24 marzo abbiamo già consegnato una prima parte di medicinali, farmaci da banco, presidi medico chirurgici, prodotti per l'igiene destinati a bambini e adulti

Le nostre insegne hanno rappresentato il nostro sodalizio oltre i confini e fino all'Ucraina



*Preparazione pacchi medicinali*



*Pacco medicinali*



*Allestimento carico per la consegna*

*Foto di rappresentanza per la consegna dei medicinali*

